

Castello Visconteo di Locarno

Analisi e proposte





SOMMARIO

Premessa	5
Il Castello Visconteo	6
La storia del Castello Visconteo	6
Punto di partenza: il risultato dei restauri del 1922-1926	8
Rispetto delle scelte effettuate da Edoardo Berta	8
L'edificio del Castello Visconteo	11
Struttura esterna	11
Struttura interna	12
Il Castello Visconteo come sede di ricevimenti ed eventi culturali	12
Il Museo Civico e Archeologico del Castello Visconteo	15
Status quo del museo	15
Il pubblico	15
Attuale offerta culturale	15
L'importanza del museo del Castello Visconteo per il pubblico locale	15
L'offerta culturale in Svizzera	16
L'affluenza di visitatori nei musei svizzeri	16
Benchmark Castelli Museo in Svizzera	18
Metodologia dell'analisi	18
Castelli Museo svizzeri in cifre	20
Benchmark in pillole	29
Strategia di rilancio del Castello Visconteo e del museo	30
Gli obiettivi del rilancio del museo	31
Manutenzione, restauro e valorizzazione del monumento	32
Valorizzazione degli spazi esterni	33
Accessibilità e fruizione dell'edificio	33
Rinnovo dei contenuti museali	34
Esposizione archeologica	37
Mostra dedicata al Patto di Locarno	38
Gestione del museo	39
Promozione del Castello per migliorarne l'attrattiva turistica	41
Ciclo di esposizioni temporanee d'attrattiva internazionale	44
Promozione del castello rivolta ai residenti	44
Attività didattiche e atelier (scuole, famiglie, bambini)	45
Comunicazione e messa in rete	45
Il primo passo e i finanziamenti	46
L'essenziale in breve	48
Proposta conclusiva	50



PREMESSA

Il Castello Visconteo di Locarno è al contempo monumento e museo.

L'edificio testimonia con particolare forza il passato del borgo di Locarno ed è il principale monumento di proprietà della Città. Questo riconoscimento risale alla fine del XIX secolo e si è concretizzato negli anni Venti del secolo scorso con l'acquisto da parte della Città e con il suo successivo restauro. La memoria collettiva di una società si orienta ai luoghi e agli edifici preminenti: è indissolubilmente ancorata agli elementi materiali, che contrassegnano nel territorio ciò che le testimonianze culturali immateriali (la religione, la lingua, le tradizioni, l'arte e la musica) delineano nella sfera intellettuale. Il Castello Visconteo è testimonianza che rende conto della storia di Locarno da diversi complementari punti di vista: ricorda gli eventi storici che lo hanno visto teatro, lo sviluppo dell'arte nel corso dei secoli grazie agli affreschi che ne decorano i muri, le strutture sociali e le conoscenze tecniche delle diverse epoche con l'essenza delle sue strutture; perciò la collettività ha un preciso interesse, peraltro sottolineato dalla Legge per la protezione dei beni culturali, che venga conservato rispettandone l'integrità e l'autenticità.

Questa è la doverosa premessa affinché si possa oggi, al pari delle generazioni future, riconoscerne e interpretarne la complessità, così da preservarne il valore culturale per Locarno.

Il Castello Visconteo, trasformato in museo negli anni Trenta del XX secolo, nel corso dei decenni ha aggiornato progressivamente le sue esposizioni alle diverse esigenze, così da contribuire alla fruibilità pubblica del patrimonio storico culturale di Locarno. Il museo – luogo di studio, di formazione, di discussione e luogo privilegiato di accesso pubblico alla cultura – contribuisce a contrastare la perdita della memoria e dell'identità collettiva, elementi chiave della convivenza civile.

Il turismo in Ticino, che già oggi subisce in misura eccessiva la forza del franco e l'elevata concorrenza transfrontaliera, offre 22'100 posti di lavoro e genera circa il 10% del PIL, un valore di gran lunga superiore alla media svizzera.

Nell'ottobre 2015 il 76% dei pernottamenti in Ticino era coperto da ospiti svizzeri e tedeschi. Nel 2014 sono stati 2,5 milioni i pernottamenti nella regione, segno della grande importanza del turismo per il nostro Cantone.

Come si colloca Locarno in questo scenario? La tradizione turistica della Città sul Verbano è consolidata e a confermarlo ci sono il Festival Internazionale del Film, fiore all'occhiello della Città e richiamo per molti ospiti stranieri, e il Palazzo del Cinema, un investimento che ammonta a circa 33 milioni di franchi che sarà inaugurato nel 2017.

Ma il potenziale di Locarno, anche secondo il sindaco Alain Scherrer, non è ancora del tutto espresso e a confermarlo sono i dati: il turismo nel Locarnese nel 2015 ha registrato cifre poco brillanti (-13% a luglio e -14% ad agosto).

È appurato che il Municipio tiene in seria considerazione il turismo e l'indotto che da questo deriva. Per tale ragione, nell'ottica di una visione quanto più ampia possibile, questo studio, che ha lo scopo di rilanciare il Castello di Locarno, è un'ulteriore carta da giocare. Il Castello Visconteo, unitamente ad altre strutture cittadine come la pinacoteca, Casa Rusca e la rinomata Casorella, è infatti un volano naturale per il turismo e con giusti investimenti e lungimiranti strategie può diventare il polo culturale e turistico di tutta l'area locarnese, un luogo competitivo e attrattivo, fortemente radicato sul territorio.

IL CASTELLO VISCONTEO

La storia

Il Castello Visconteo di Locarno è stato edificato a più riprese a partire dal pieno Medioevo. Si erge in posizione sopraelevata ai margini dell'antico borgo, nell'area tra il dosso della parte occidentale di Piazza Grande e la piana alluvionale del fiume Maggia. Dalla sua posizione strategica controllava la via di comunicazione che risaliva il Verbano per proseguire verso i passi delle Alpi Centrali, lungo uno dei principali assi di scambio tra Lombardia, Svizzera e Germania meridionale in epoca medievale e rinascimentale.

Durante le dominazioni comasche, milanesi e della locale consorceria dei Capitanei, il maniero fu fortificato a più riprese. Alla conquista viscontea di Locarno, nel 1342, il Castello fu notevolmente ampliato e circa cento anni dopo, nel 1439, con la nomina di Franchino Rusca a feudatario, la dimora assunse un aspetto principesco. Rusca e i figli chiamarono a corte pittori e scultori lombardi, mentre sulle strutture architettoniche intervennero capomastri ducali tra i quali, nel 1457, Jacopo Sala, detto il Danese, attivo in quegli anni anche a Bellinzona, Matteo da Como e Gabriele Ghiringhelli. La struttura allora ospitava la corte che gravitava intorno alla famiglia Rusca; questa, all'incirca alla metà del Quattrocento, assunse un ruolo politico importante nei giochi di potere tra i duchi visconteo-sforzeschi, la Repubblica Ambrosiana, la comunità svizzera e i potentati locali.

Quando Locarno divenne il baluardo estremo del Ducato di Milano, di fronte alle mire espansionistiche dei Confederati, dopo la conquista di Bellinzona (1500), il Castello fu fortificato. È attribuito a Leonardo Da Vinci il progetto del rivellino, il bastione pentagonale edificato nel 1507 nel settore settentrionale. A quell'epoca il Castello risultava costituito da tre elementi: il palazzo signorile con il cortile, la rocca ducale, il porto e le strutture difensive. L'area era molto vasta e la struttura odierna occupa circa un terzo della pianta originaria. Infatti con la dominazione confederata (1513-1798), gran parte della fortezza fu smantellata e il palazzo divenne la dimora dei landfogti, magistrati preposti dalla Confederazione al governo dei domini. Nel 1549 vi si svolse la disputa tra la comunità riformata di Locarno e le autorità cattoliche, preludio dell'esilio dei protestanti locarnesi nel 1555.

Con l'istituzione del Cantone Ticino nel 1803 il Castello Visconteo diventò la sede distrettuale delle autorità cantonali: ospitò il commissario di governo, le autorità giudiziarie; fu utilizzato nel corso del XIX secolo e fino ai primi decenni del Novecento come prigione, caserma, ma anche come scuola. Nel 1821-1827, quando Locarno fu capitale cantonale, fu sede del governo e dell'amministrazione. All'inizio del XX secolo, nel contesto di una nuova sensibilità storica e culturale, l'accento fu posto sulla monumentalità del complesso. Il sindaco Francesco Balli promosse gli studi dell'architetto Luca Beltrami (che restaurò il castello Sforzesco di Milano) e di Ambrogio Annoni. Seguirono le trattative con le autorità cantonali. Nel 1921 la città acquistò il maniero, che fu restaurato sotto la direzione di Edoardo Berta negli anni successivi. Vicenda intimamente legata allo sviluppo urbano moderno di Locarno in quanto, parallelamente all'acquisto del castello il Comune cedette al Cantone una parcella nel Quartiere Nuovo per costruire un nuovo Palazzo del Pretorio, che nel 1925 fu teatro di un capitolo di storia europea: la Conferenza di Locarno per l'elaborazione del Patto Renano.

La caratteristica peculiare del Castello Visconteo è quella di essere la principale testimonianza storico-monumentale pubblica e laica della città.

Negli anni Trenta il Castello restaurato diventò la nuova sede del Museo civico. In origine conservava reperti archeologici provenienti tra l'altro dagli scavi di Emilio Balli, la collezione mineralogica di Lavizzari e l'erbario Franzoni (ora al Museo di scienze naturali), la collezione ornitofila (trasferita al Liceo di Locarno). Nel 1954 l'impostazione fu modificata per far spazio a un museo dell'arte e delle tradizioni popolari allestito da Virgilio Gilardoni. Poi, nel 1965 le collezioni furono affiancate dall'esposizione delle opere donate alla città da Jean Arp. Dieci anni dopo, nel 1975, una sala del Castello fu dedicata alla mostra permanente sul Patto di Locarno. Successivamente, come già indicato, furono destinate ad altra sede le collezioni originarie, modificando la natura del museo. La politica culturale della città si sviluppò ulteriormente negli anni Ottanta con l'istituzione del dicastero cultura, l'acquisto di Casa Rusca in Piazza Sant'Antonio e di Casorella per destinarli rispettivamente a pinacoteca e a sede dei servizi culturali. Nel frattempo, a partire dal 1984, il Castello Visconteo ospitò diverse mostre d'arte contemporanea. Successivamente si precisò la sua vocazione come museo archeologico. Oltre alla permanente, ricordiamo le esposizioni temporanee dedicate ai vetri romani nel 1988, ai tesori dei Kurgani del Caucaso nel 1990 e ai Leponti nel 2000. Il Castello ha inoltre ospitato tra le sue mura concerti e spettacoli teatrali.

Parallelamente il Castello Visconteo, unitamente a Casorella, si è confermato cornice di prestigio per i ricevimenti ufficiali della città, accogliendo autorità politiche nazionali e internazionali, ma anche cerimonie di consegna dei gradi militari, di diplomi scolastici e professionali, ricorrenze di associazioni oppure matrimoni. In occasione degli eventi più importanti che animano Piazza Grande, il Festival internazionale del Film e Moon and Stars, funge da salotto esclusivo per gli ospiti di riguardo.



Punto di partenza: il risultato dei restauri del 1922-1926

Il recupero del Castello, dopo un periodo di decadenza nel corso del XIX e nei primi decenni del XX secolo (in cui fu trasformato in sede amministrativa cantonale) prende avvio alla fine dell'Ottocento. Gli studi del colonnello Giorgio Simona garantirono un primo rilievo sistematico dell'esistente e dei ruderi. Importante fu inoltre il ruolo dello storico dell'arte Johann Rudolf Rahn, uno dei pionieri della ricerca storico-artistica e della salvaguardia del patrimonio monumentale in Svizzera, che nel 1894 pubblicò una descrizione dell'edificio corredata da alcuni disegni.

Il castello fu acquistato dalla città nel 1921 per poterlo restaurare. Dapprima i lavori furono affidati all'architetto Enea Tallone, che tuttavia procedette senza un piano dettagliato. Il restauro fu perciò affidato a Edoardo Berta che lo ha trasformato nell'assetto che conosciamo e apprezziamo oggi. Il restauro consistette nel rifacimento del tetto in piode, nella sostituzione di travi e armature, nel ripristino di pavimenti, soffitti e porticati, nella riapertura di otto archi a sesto acuto costituenti la loggetta del cortile e nel restauro e rifacimento pittorico degli stemmi dei landfogti. Berta formulò chiaramente il suo intento: "Ritracciare le forme costruttive e decorative delle diverse epoche, conservare le più significative e armonizzare tra di loro i diversi stili in modo da soddisfare l'estetica, l'archeologia e le necessità pratiche"¹.

Come descritto dall'arch. Chiara Lumia e dalla restauratrice Nadia Fonti l'intervento è stato compiuto secondo i principi e i metodi allora validi e riconosciuti, che identificavano il restauro con il ripristino filologico/analogico della veste storica e artistica dell'edificio ritenuta prevalente. Oggi, alla luce delle più recenti acquisizioni metodologiche disciplinari, quei principi non possono più essere accolti sul piano operativo, resta tuttavia intatto l'apprezzamento per il lavoro compiuto da Edoardo Berta sia per l'insieme che restituisce (esso stesso testimonianza di storia e di arte) sia per l'accortezza, la sensibilità dimostrata nelle singole soluzioni adottate, che risultano di pregio sul piano tecnico e su quello formale. Pertanto il restauro Berta è da considerare parte integrante della stratificazione storica del castello e, come tale, deve essere salvaguardato².

Rispetto delle scelte effettuate da Edoardo Berta

Appartiene dunque al 1922-1926 il momento di più incisive trasformazioni del Castello con i restauri sotto la direzione del pittore Edoardo Berta.

Scavi di emergenza e rilievi del porto castellano e del cortile nord della Casorella, il palazzetto residenziale risalente al 1580-1593, furono condotti nel 1988 fino al 1999 dall'Ufficio dei Beni Culturali UBC, Servizio Archeologia di Bellinzona. I rilievi più recenti risalgono al 1999 e furono eseguiti dalla Scuola universitaria professionale SUPSI.

¹ Manuela Valentini, *La pratica dello strappo nel Cantone Ticino. Modalità operative e verifica degli interventi alla prova del tempo attraverso alcuni casi studio, Tesi di diploma, SUPSI, Lugano 2004-2005, pp. 84.*

² Chiara Lumia, Nadia Fonti, *Programma di studi per la conservazione del Castello Visconteo di Locarno, Locarno 26.6.2012.*

Il rinnovato restauro dovrà salvaguardare e rispettare le scelte e gli elementi proposti dall'intervento diretto da Berta negli anni Venti del secolo scorso. Ciò richiede uno studio organico della situazione che permetta, grazie a un rilievo archeologico stratigrafico e allo studio sistematico dei restauri precedenti, di tener conto e di preservare adeguatamente le diverse componenti architettoniche e decorative del monumento. Al contempo sarà necessario trovare soluzioni per rendere fruibile l'edificio dal punto di vista dell'accessibilità con una motricità ridotta, della sicurezza (molti utenti sono anziani o bambini) e dell'utilizzo in tutte le stagioni. Gli interventi innovativi dovranno restare leggibili come tali ed essere in armonia con la sostanza storica dell'edificio.





L'EDIFICIO DEL CASTELLO VISCONTEO

Struttura esterna

Ammirando il Castello Visconteo da Piazza Castello, esso si presenta come un notevole edificio in pietra a cui si accede da una porta dopo aver risalito per gradi il prospiciente prato, dove ancora si vedono antiche murature. Sulla sinistra, a ovest, la murata merlata, la torre rotonda e le murature verso nord denotano la caratteristica fortificata dell'imponente struttura. La torre e le due ali del palazzo sono coperte da un tetto in pioda. Sulla destra, verso est, il Castello è delimitato dal palazzo denominato Casorella, così da formare una bella corte interna con loggiato coperto.

I collegamenti tra i diversi locali al primo piano, i ballatoi, le scale e i camminamenti presentano uno sviluppo complesso. Da diversi punti della murata e dalla torre si gode di una bella vista sulla città. Benché coperti dal tetto, restano spazi aperti. Il Castello è accessibile da tre entrate: la piccola porta a meridione, affacciata su Piazza Castello, che in passato fungeva da entrata principale e ora è chiusa al pubblico. Un grande portone a est, provenendo dal Vicolo al Castello, che funge attualmente da entrata al museo (Castello e Casorella). Una terza possibilità è invece data dal collegamento mediante una scala dalla corte di Casorella: in futuro, con la realizzazione di una nuova entrata all'esterno di Casorella in via B. Rusca, questo diventerà l'accesso principale per il pubblico delle mostre.

A meridione di Casorella, quasi interamente nascosto da edifici recenti, si intravedono le possenti mura del rivellino cinquecentesco, struttura ormai staccata dal resto del maniero e di proprietà privata. Alcune antiche vestigia affiorano infine nel sottopasso di Piazza Castello.

Struttura interna

Il piano terreno della parte centrale del Castello è costituito da una lunga sala seminterrata che conserva un lapidarium con un'ara romana, frammenti di amboni e archivolti, una transenna decorata con figure marine e mitologiche e il leggio degli oranti. L'accesso al primo piano avviene tramite uno scalone a due rampe che si affaccia su una loggetta dal soffitto ligneo e affreschi di epoca rinascimentale. Nelle sale del piano nobile si conservano segni di epoca viscontea, rusconiana e landfogtesca. Meritano interesse i soffitti lignei intagliati e dipinti, gli stemmi nobiliari e il pavimento di cotto originale. In queste sale è ospitato il museo archeologico con gli importanti reperti vitrei di epoca romana. La sala lunga del secondo piano ospita attualmente l'esposizione sul Patto di Locarno del 1925, ricordato con documenti, fotografie e oggetti autentici come il pendolo fermato alla firma degli accordi. Nella sala accanto sono esposte le porcellane del Settecento e una serie di costumi.

Il Castello Visconteo come sede di ricevimenti ed eventi culturali

Il Castello Visconteo funge tradizionalmente da rappresentativo luogo di ricevimento e sede di eventi culturali. Annualmente si contano circa una ventina di ricevimenti di ospiti del Municipio, di associazioni sportive, di società in visita per congressi in città. Nei mesi di luglio e agosto, per oltre quattro settimane, la corte accoglie i ricevimenti di Moon and Stars e del Festival Internazionale del Film. Occasionalmente si ospitano eventi privati (matrimoni) oppure spettacoli teatrali e concerti. L'attività si concentra nei mesi estivi e occupa prevalentemente la corte del castello, da diversi anni regolarmente coperta in estate con un capannone. Come spazio di sostegno per il catering si ricorre al locale adiacente alla corte. Inoltre si utilizza la cucina nel seminterrato.





IL MUSEO CIVICO E ARCHEOLOGICO DEL CASTELLO VISCONTEO

Status quo del museo

Il pubblico

Aperto da aprile (Pasqua) a fine ottobre, il museo accoglie meno di 3'000 visitatori all'anno, numero con tendenza calante. Il museo fa parte della categoria di quelli con un pubblico modesto (circa il 66% dei musei svizzeri ha meno di 5'000 visitatori all'anno).

Attuale offerta culturale

Il museo occupa i locali più ampi del castello con esposizioni permanenti. Nel grande locale a piano terreno si trova il Lapidarium con elementi provenienti principalmente dalla Chiesa di San Vittore di Muralto.

Al primo piano si trova la sezione di archeologia regionale; introdotta da materiali preistorici rinvenuti nel territorio che si affaccia sul lago (dalla foce della Maggia a quella del Ticino).

Tra le sale del primo piano ve ne sono due dedicate ai vetri romani, che presentano circa 200 pezzi, disposti in ordine cronologico e raggruppati secondo il contesto del loro ritrovamento. Collezione costituitasi a partire dalla fine dell'Ottocento in seguito alle scoperte di varie necropoli nella regione. Raccolta che permette al museo di essere conosciuto a livello internazionale.

Al secondo piano si trova l'esposizione sul Patto di Locarno, una sala con costumi del Settecento e alcuni locali dove sono invece collocati dei mobili antichi.

L'importanza del museo del Castello Visconteo

per il pubblico locale

Nell'ottica del pubblico locale il museo rappresenta principalmente un veicolo per favorire l'accesso alla cultura da parte della cittadinanza. Il Castello Visconteo è la testimonianza monumentale di momenti storici notevoli e contribuisce a dare alla città il suo volto inconfondibile. Rappresenta un legame tra la popolazione e i luoghi della sua storia. Ricordando il primo restauro del Castello Visconteo negli anni 1922-1926, che valorizzò il maniero decaduto a "monotona sede burocratica", l'allora sindaco Giovan Battista Rusca affermò che "I Locarnesi hanno [...] dimostrato di comprendere che il merito di un popolo, grande o modesto che sia, non sta solo nel risolvere i problemi pratici del momento, ma nel saper onorare il suo passato". La valorizzazione del Castello Visconteo persegue l'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza (cioè delle scuole, delle associazioni culturali, dei cittadini interessati e delle famiglie) un museo storico e archeologico che non sia un polveroso deposito di anticaglie, ma un luogo vivo e propositivo di discussione, di confronto, di studio, ma anche d'intrattenimento, dedicato al passato della nostra regione, senza che vada perso lo sguardo aperto su di un più ampio contesto.

L'OFFERTA CULTURALE IN SVIZZERA

La Svizzera non offre solo laghi e montagne ai visitatori. Le principali città elvetiche hanno puntato e puntano sull'offerta culturale come volano dell'economia e attirano ogni anno milioni di turisti da tutto il mondo grazie a centri storici medievali, musei, fiere ed eventi culturali.

A Zurigo, ad esempio, si possono visitare oltre 100 gallerie e 50 musei, tra cui il Museo nazionale svizzero il quale possiede la più grande raccolta della storia della cultura della Svizzera.

Ginevra ha diverse proposte culturali, per esempio il Museo internazionale della Riforma e il palazzo delle Nazioni Unite.

La storia millenaria di Basilea è testimoniata dal centro storico medievale, e nella regione sono ospitati alcuni dei più interessanti musei della Svizzera, tra cui il sito archeologico romano di Augusta Raurica e l'Historisches Museum di Basilea, museo di storia delle culture. A Losanna si trova invece il Museo storico che attraverso fotografie, dipinti, ceramiche e altri oggetti permette di scoprire la vita quotidiana degli abitanti nel corso degli anni.

Tra le città di dimensioni inferiori ricordiamo Lucerna con la Kapellbrücke, uno dei più antichi ponti di legno coperti d'Europa, danneggiato più volte dagli incendi, ma ogni volta restaurato, sui cui frontoni sono rappresentate scene della storia svizzera e lucernese. Tra le attrazioni di Lucerna va segnalato inoltre il panorama Bourbaki, lungo 112 metri, uno degli unici dipinti panoramici monumentali conservati al mondo.

La Confederazione, dunque, investe risorse nella cultura destinando 900 milioni di franchi ai progetti culturali nel triennio 2016-2019.

Questa attenzione vale anche per i privati: secondo una ricerca realizzata dalla ZHAW, l'Alta scuola zurighese di scienze applicate di Winterthur, per le aziende svizzere lo sport rappresenta il settore più importante in cui agire quali sponsor (77%), ma al secondo posto si posiziona la cultura (51%).

I sostegni economici pubblici e privati sono quindi la testimonianza del valore intrinseco che la cultura ha; indipendentemente dal turismo che porta i cittadini e le istituzioni a contribuire al suo mantenimento.

L'affluenza di visitatori nei musei svizzeri

L'Associazione dei musei svizzeri pubblica annualmente i dati relativi ai visitatori. Nell'insieme si constata, con pochi anni che fanno eccezione, un progressivo aumento dei visitatori (da 18'637'300 nel 2009 a 20'799'800 nel 2014). I numeri sono influenzati da una parte dalla congiuntura turistica e dai cambi monetari, dall'altro dall'attività svolta dal museo stesso. Infatti i risultati non sono uguali per tutti i musei. Si osserva un aumento significativo dei visitatori in occasione di esposizioni temporanee eccezionali, oppure quando un museo viene rinnovato (restauro o inaugurazione di nuovi spazi), o se viene ampliata l'offerta (allungamento della stagione, orari d'apertura più ampi, visite guidate, atelier, ecc.). Anche l'originalità premia i musei: quelli dedicati a tematiche meno comuni hanno tendenzialmente un numero più elevato di visitatori.

I musei archeologici rappresentano circa il 2% e quelli storici il 9% dei musei svizzeri, ma (se dal calcolo si escludono i parchi botanici e i giardini zoologici) insieme attirano circa il 18% dei visitatori. Il settore offre interessanti opportunità, anche se si deve comunque considerare che nel Ticino ci sono tre musei archeologici con sede nei castelli.

I musei locali invece (tipologia a cui in un certo senso anche il Castello Visconteo appartiene) sono il genere più diffuso in Svizzera e hanno un volume modesto di visitatori, sebbene con numeri molto costanti negli anni. L'importanza di questi musei non è dunque data dal numero dei visitatori bensì dal fatto che spesso sono, con le locali società del museo, punti di aggregazione culturale e la loro attività appare essenziale per l'identità locale regionale.



Château di Gruyères (FR)



Castello Montebello, Bellinzona (TI)



Museo Castello di Sargans (SG)



Castello di Hallwyl (AG)



Castello di Oberhofen (BE)



Castello di Prangins (VD)

BENCHMARK CASTELLI MUSEO IN SVIZZERA

Metodologia dell'analisi

Durante l'osservazione è stato utilizzato l'elenco dei Castelli disponibile sul sito web My Switzerland al seguente link:

www.myswitzerland.com/it-ch/castelli-fortezze.html

Cliccando sulla sezione "Ricerca" e selezionando il primo risultato si ottiene l'elenco citato nel paragrafo sottostante.

Il risultato della ricerca fornisce 63 Castelli. Da quest'ultimi sono stati esclusi:

- 31 Castelli che non possiedono un museo al loro interno;
- Il Castello di Stockalper di Briga perché le informazioni trovate al suo riguardo non sono sufficienti per l'analisi in questione.

Di seguito dunque il presente documento analizza 31 Castelli Museo svizzeri. Nello specifico:

1. Château di Gruyères (FR)
2. Castelgrande, Bellinzona (TI)
3. Castello Montebello, Bellinzona (TI)
4. Castello Sasso Corbaro, Bellinzona (TI)
5. Castello Hüggen, Hinterfingen (BE)
6. Castello e Museo Valangin (NE)
7. Castello di Coppet (VD)
8. Castello Museo di (BE)
9. Palazzo Castelmur Stampa (GR)
10. Castello di Vidomnat e Castello di Majorie, Sion (VS)
11. Castello di Valère, Sion (VS)
12. Museo Castello di Sargans (SG)
13. Castello di Zugo (ZG)
14. Castello di Laupen (BE)
15. Castello di Grandson (VD)
16. Castello di Lenzburg (AG)
17. Castello di Hallwyl (AG)
18. Castello di Habsburg (AG)
19. Castello di Wildegg (AG)
20. Castello Alt Falkenstein (SO)
21. Castello di Oberhofen (BE)
22. Castello di Werdenberg (SG)
23. Castello di Boudry (NE)
24. Castello di Heidegg (LU)
25. Castello di Thun (BE)
26. Castello di Jegenstorf (BE)
27. Castello di Morges (VD)
28. Castello di Waldegg (SO)
29. Castello di Kyburg (ZH)
30. Castello di Prangins (VD)
31. Napoleon Museum (TG)

Per ogni castello si è osservato:

- Periodo di apertura
- Orari di apertura
- Tipologia di museo
- Esposizioni permanenti
- Esposizioni temporanee
- Esposizioni future
- Servizi offerti dal museo
- Eventi organizzati o ospitati
- Prezzo dei biglietti d'entrata
- Biglietti combinati

È importante tenere in considerazione che non per tutti i Castelli è stato possibile reperire le informazioni soprastanti, perché in alcuni casi non sono state trovate sui siti web ufficiali o sui siti web osservati.



Castelli Museo svizzeri in cifre

Prima di analizzare nel dettaglio le caratteristiche dei Castelli museo svizzeri è utile tenere in considerazione la graduatoria della Tabella 1 poiché tra i 20 musei svizzeri più visitati nel 2013 vi sono il Castello museo di Chillon e il Castello museo di Gruyères. Inoltre vi troviamo il Bernische historische Museum, lo Schweizerische Freilichtmuseum Ballenberg, il Museo Nazionale svizzero di Zurigo, il Museum für Geschichte di Basilea e il sito archeologico di Augusta Raurica. I castelli, così come i musei storici e i siti storico-archeologici risultano per tanto ben rappresentati nell'elenco a conferma del loro gradimento da parte del pubblico.

Tabella 1: Musei svizzeri più visitati nel 2013

Top twenty dei musei svizzeri più visitati per numero di visite 2013

1. Museo svizzero dei trasporti, Lucerna	519'381
2. Maison Cailler, Broc	386'048
3. Château de Chillon, Montraux	348'647
4. Bernisches Historisches Museum/Einstein Museum, Berna	343'118
5. Fondation Beyeler, Riehen	334'508
6. Kunsthaus Zürich, Zurigo	314'862
7. Conservatoire et Jardin botanique, Chambésy-Genève	300'000*
8. Swiss Science Center Technorama, Winterthur	267'957
9. Muséum d'histoire naturelle, Ginevra	267'908
10. Kunstmuseum Basel, Basilea	229'058
11. Schweizerisches Freilichtmuseum Ballenberg, Hofstetten sopra Brienz	227'883
12. Fondation Pierre Gianadda, Martigny	210'629
13. Museo nazionale svizzero, Zurigo	196'228
14. Château de Gruyères, Gruyères	178'391
15. Musée d'art et d'histoire, Ginevra	166'440
16. Museum für Geschichte/Barfüsserkirche, Basilea	157'330
17. Zentrum Paul Klee, Berna	152'780
18. La Maison du Gruyère, Pringy-Gruyère	152'584
19. Swissminiatur, Melide	140'923
20. Augusta Raurica, Augst	121'033*

* stima

Fonte: Statistica tascabile della cultura in Svizzera, 2015

Prima di osservare nel dettaglio le caratteristiche dei vari Castelli museo presi in considerazione è utile riassumere in una scheda le peculiarità del Castello Visconteo al fine di poterlo comparare più avanti con gli altri Castelli museo.

Castello Visconteo, Locarno (TI)

Apertura	Aprile-Ottobre
Orari	Martedì-Domenica 10.00-12.00/14.00-17.00
Tipo di museo	Museo civico e archeologico
Esposizione permanente	Lapidarium Preistoria del Locarnese Collezione di vetri romani Reperti di epoca romana Patto di Locarno Ceramiche del Settecento Costumi del Settecento
Servizi offerti dal museo	Visite guidate
Eventi	(es. ricevimenti Moon and Stars, Festival del Film, ecc.)
Biglietti	- Adulti: CHF 7.- - Apprendisti/Studenti/AVS/Gruppi (minimo 10 persone): CHF 5.- Entrata gratuita per: • Studenti fino ai 16 anni • Scuole • Possessori di Carta Raiffeisen • Possessori di Museum Pass • Possessori di Tessera domiciliati Locarno
Accessibilità per persone con mobilità ridotta	No

Tabella 2: Periodo di apertura dei Castelli Museo

Periodo di apertura	Numero di Castelli	Percentuali
Tutto l'anno	4	13%
Tutto l'anno (25.12 escluso)	1	3%
Tutto l'anno (25.12 e 01.01 esclusi)	3	10%
Tutto l'anno (25.12 e 31.12 esclusi)	1	3%
Tutto l'anno (Venerdì Santo/24.12/25.12/01.01 esclusi)	1	3%
Tutto l'anno (ultima settimana di dicembre e prime due di gennaio escluse)	1	3%
Marzo-Ottobre	3	10%
Marzo-Novembre	2	6%
Marzo-Data di chiusura da definire	1	3%
Aprile-Ottobre	8	26%
Aprile-Novembre	1	3%
Aprile-Dicembre	1	3%
Maggio-Ottobre	3	10%
Giugno-Ottobre	1	3%
Totale	31	100%

La maggior parte dei Castelli museo apre da Aprile a Ottobre (26%); anche il Castello Visconteo adotta questo periodo.

Tabella 3: Giorni di apertura dei Castelli Museo

Giorni di apertura	Numero di Castelli	Percentuali
Lunedì-Domenica	12	39%
Martedì-Domenica	15	49%
Mercoledì-Domenica	2	6%
Sabato-Domenica	1	3%
Solo la prima domenica del mese	1	3%
Totale	31	100%

Indipendentemente dagli orari la tendenza è quella di aprire dal martedì alla domenica (49%), seguendo cioè le modalità di apertura adottate dalla maggior parte dei musei europei; anche il Castello di Locarno segue questa tendenza.

Tabella 4: Orari di apertura dei Castelli museo

Orari di apertura	Numero di Castelli	Percentuali
10.00-12.00/13.30-17.00	1	3%
10.00-17.00	9	29%
10.00-17.30	1	3%
10.00-18.00	2	6%
11.00-17.00	5	16%
11.00-17.30	1	3%
11.00-18.00	2	6%
11.30-18.00	1	3%
11.30-20.00	1	3%
13.30-17.00	2	6%
13.30-17.30	1	3%
14.00-17.00	6	19%
Totale	32⁵	100%

L'orario adottato dalla maggior parte dei castelli è dalle 10.00 alle 17.00. Anche in questo caso il Castello di Locarno si allinea alla tendenza svizzera. È però da notare il fatto, unico tra i castelli che aprono nel corso del mattino, che chiude durante l'orario di pranzo dalle 12.00 alle 14.00: l'orario continuato è infatti la regola.

⁵ Il totale non corrisponde a 31 perché sono stati presi in considerazione solamente gli orari dei Castelli museo che sono aperti dal martedì alla domenica. Sono stati inoltre conteggiati più volte i musei che cambiano orario a seconda del giorno o del periodo dell'anno (es. il Castello Hüggen di Berna è aperto dal martedì al sabato dalle 14.00 alle 17.00 mentre la domenica e i giorni festivi dalle 11.00 alle 17.00. Proponendo due orari diversi è stato conteggiato due volte anziché solo una).



Tabella 5: Esposizioni permanenti dei Castelli museo

Esposizioni permanenti	Numero di Castelli museo	Percentuali
Sì	24	77%
No	7	23%
Totale	31	100%

Le esposizioni permanenti presentano oggetti appartenenti alle seguenti categorie:

- Storia
- Archeologia
- Cultura
- Arredamento
- Arte
- Auto d'epoca
- Tessuti e tappezzerie

La maggior parte dei Castelli museo (77%) ha un'esposizione permanente. Il restante 23% è composto perlopiù da case museo. Da questo punto di vista l'impostazione generale data alle esposizioni nel Castello Visconteo non si differenzia da quelle degli altri castelli.

Tabella 6: Numero di Castelli museo che ospitano esposizioni temporanee

Esposizioni temporanee	Numero di castelli	Percentuali
Sì	9	29%
No	22	71%
Totale	31	100%

La maggior parte dei Castelli museo (71%) non propone esposizioni temporanee. Tra coloro che le propongono vi sono i seguenti contenuti:

- Fotografia
- Abbigliamento
- Riti funebri
- Attualità regionale
- Riflessione sui concetti di ospitalità e cordialità
- Storia

Il Castello Visconteo ha ospitato a partire dalla seconda metà del XX secolo dapprima mostre d'arte e poi archeologiche permanenti e temporanee. Successivamente, gestito come un tutt'uno con gli spazi di Casorella, l'attività espositiva temporanea nel Castello stesso si è esaurita perché quest'ultime, qualche volta estemporanee, si sono svolte a Casorella.

Tabella 7: Numero di Castelli Museo che ospita eventi

Eventi	Numero di castelli	Percentuali
Sì	6	19%
No	25	81%
Totale	31	100%

La maggior parte dei Castelli museo (81%) non ospita nessun tipo di evento.

Tra coloro che li propongono vi sono i seguenti contenuti:

- Feste e mercatini medievali
- Aperture notturne
- Open-Air
- Concerti
- Festival della letteratura
- Cinema all'aperto
- Giornata internazionale dei musei
- Attività per bambini

Il Castello Visconteo si contraddistingue per la sua forte presenza in questo ambito. Ospita infatti la Festa delle Camelie, la Notte Bianca e numerosi ricevimenti in occasione delle principali manifestazioni cittadine.

Tabella 8: Servizi offerti dai Castelli museo

Eventi	Numero di castelli	Percentuali
Animazione per bambini	1	4%
Caccia al tesoro per bambini	1	4%
Visite guidate	16	59%
Visione di prodotti audiovisivi	2	7%
Dispositivi appositi per persone non vedenti e ipovedenti	1	4%
Tour speciali per persone con problemi uditivi	2	7%
Audioguida	4	15%
Totale	27⁶	100%

Il principale servizio offerto è la visita guidata (59%). I servizi offerti dal Castello Visconteo negli scorsi anni sono molto modesti rispetto a quanto praticato dalla maggioranza dei musei e castelli. Totalmente assente l'uso di nuove tecnologie per l'informazione; poche le visite guidate e senza specializzazione secondo il tipo di utenza. L'attività didattica e d'informazione è un servizio che deve sicuramente essere potenziato.

⁶ Il totale non corrisponde a 31 perché ci sono castelli che offrono più di un servizio o che non specificano i servizi offerti.

Tabella 9: Prezzo biglietto d'entrata ai Castelli museo – Categoria Adulti

Prezzo Biglietto adulti (in CHF)	Numero di castelli	Percentuali
Gratuito	1	3%
4	1	3%
5	3	10%
6	1	3%
7	3	10%
8	4	14%
9	2	7%
10	6	22%
11	4	14%
12	4	14%
Totale	29⁷	100%

La maggior parte dei musei fissa a CHF 10.- il prezzo del biglietto d'entrata per gli adulti. In questo caso il Castello Visconteo si situa al di sotto della media in quanto propone il biglietto ad un prezzo di CHF 7.-

Tabella 10: Prezzo biglietto d'entrata ai Castelli museo – Categoria Studenti/AVS

Prezzo Biglietto Studenti/AVS (in CHF)	Numero di castelli	Percentuali
Gratuito	1	4%
4	3	12%
5	2	8%
6	3	12%
7	1	4%
8	4	16%
9	5	20%
10	1	4%
11	5	20%
Totale	25⁸	100%

La tendenza dei Castelli museo è di fissare a CHF 10.- o a CHF 8.- il prezzo di entrata per studenti e AVS. Come per la categoria adulti, il Castello di Locarno si riconferma essere al di sotto della media proponendo l'entrata gratuita fino ai 16 anni.

⁷ Il totale non corrisponde a 31 perché di un castello non è stato possibile trovare i prezzi mentre un altro museo offre solamente ai gruppi la possibilità di visitare il museo.

⁸ Il totale non corrisponde a 31 perché non sono stati considerati i castelli che non menzionano il prezzo specifico per studenti e/o AVS mentre sono stati calcolati coloro che specificano l'età degli studenti mentre sono stati conteggiati due volte coloro che propongono prezzi diversi per studenti e AVS.

Tabella 11: Prezzo biglietto d'entrata ai Castelli museo – Categoria Bambini

Prezzo Biglietto bambini (in CHF)	Numero di castelli	Percentuali
Gratuito	8	25%
1	1	3%
2	6	19%
3	3	9%
4	4	13%
5	2	6%
6	1	3%
7	3	9%
8	4	13%
Totale	32⁹	100%

Nella maggior parte dei casi il prezzo proposto per il biglietto d'entrata per bambini (indipendentemente dall'età degli stessi) è gratuito; modalità che adotta anche il Castello di Locarno fino ai 16 anni.

Tabella 12: Prezzo biglietto d'entrata ai Castelli museo – Categoria Gruppi

Prezzo Biglietto bambini (in CHF)	Numero di castelli	Percentuali
Gratuito	2	6%
2	4	11%
3	1	3%
4	7	19%
5	4	11%
7	1	3%
8	8	22%
10	7	19%
Forfait di 15	1	3%
Forfait di 120	1	3%
Totale	36¹⁰	100%

La maggior parte dei Castelli museo propone biglietti di CHF 8.- a persona per i gruppi.

⁹ Il totale non corrisponde a 31 perché non sono stati considerati i castelli che non specificano i prezzi d'entrata per i bambini mentre sono stati calcolati più volte i musei che propongono prezzi diversi a seconda dell'età del bambino.

¹⁰ Il totale non corrisponde a 31 perché non sono stati calcolati i castelli che non specificano il prezzo per i gruppi mentre sono stati conteggiati più volte i musei che differenziano il prezzo a seconda del tipo di gruppo (adulti, bambini, ecc.).

Tabella 13: Prezzo biglietto d'entrata ai Castelli museo – Categoria Famiglie

Prezzo Biglietto famiglia (in CHF)	Numero di castelli	Percentuali
Gratuito	1	5%
10	1	5%
15	3	15%
16	2	10%
20	2	10%
24	1	5%
25	4	20%
26	1	5%
28	1	5%
35	4	20%
Totale	20¹¹	100%

I prezzi maggiormente proposti per le famiglie sono di CHF 25.- e di CHF 35.-

Tabella 14:

Prezzo biglietto d'entrata ai Castelli museo – Categoria Biglietti combinati

Prezzo Biglietto combinato (in CHF)	Numero di castelli	Percentuali
7	2	6%
7.50	3	8,5%
14	3	6%
15	6	17%
16	1	3%
17	2	6%
19	4	10,5%
24	3	8,5%
27	1	3%
28	2	6%
34	3	8,5%
59	3	8,5%
79	3	8,5%
Totale	35¹²	100%

I biglietti combinati permettono di accedere a più musei in un giorno (generalmente da 2 a 4) offrendo al visitatore uno sconto rispetto a quanto spenderebbe pagando l'entrata singola per ogni Castello museo. Il prezzo fissato nella maggioranza dei casi (17%) per questa tipologia di biglietto è di CHF 15.-

¹¹ Il totale non corrisponde a 31 perché non tutti i castelli museo propongono i biglietti per le famiglie. Sono invece stati conteggiati più volte i castelli che propongono diverse opzioni possibili per le famiglie (es. un adulto + bambini o 2 adulti più bambini).

¹² Il totale non corrisponde a 31 perché non tutti i castelli museo offrono la possibilità di acquistare un biglietto combinato. Sono stati conteggiati più volte i musei che propongono diverse formule di biglietto combinato. Non è stato calcolato il Castello di Hüggen che propone il biglietto combinato non solo per l'entrata a più musei, ma una crociera sul lago di Thun.

Tabella 15: Biglietto d'entrata gratuito o ridotto ai Castelli museo

Entrata gratuita o ridotta	Numero di castelli	Percentuali
Si	12	39%
No	19	61%
Totale	31	100%

12 Castelli museo propongono l'entrata gratuita o a prezzo ridotto per chi possiede determinate carte. Nello specifico almeno una delle seguenti:

- Passaporto Musei Svizzeri
- Museums-PASS-Musées
- Carta Raiffeisen
- Carta ospiti di una determinata regione (es. Lucerna)
- Abbonamenti FFS
- Membri di associazioni (es. Amici di Lenzburg)
- Swiss Travel Pass (biglietto che permette di viaggiare su bus, treni e battelli di tutta la Svizzera)
- CartaCultura della Caritas

La maggior parte dei Castelli museo (61%) non propone la possibilità di visitare il museo gratuitamente o a prezzo ridotto nel caso in cui si possiede una delle carte elencate nel paragrafo soprastante.

Benchmark in pillole

I dati osservati nel presente documento permettono di capire come il Castello Visconteo si posizioni rispetto agli altri Castelli museo della Svizzera. Per quanto riguarda il periodo di apertura e gli orari dello stesso si è notato che il Castello di Locarno segue la tendenza svizzera (Aprile-Ottobre da martedì a domenica dalle 10.00 alle 17.00).

Il Castello Visconteo è in linea con la media svizzera anche per quanto concerne la presenza delle esposizioni permanenti; questo perché la maggior parte dei Castelli museo ne possiede una.

Relativo all'organizzazione degli eventi il Castello di Locarno va invece contro tendenza poiché la maggior parte dei Castelli Museo non organizza né ospita degli eventi durante l'arco dell'anno.

Parlando dei servizi proposti dai vari musei quello che viene maggiormente offerto è la visita guidata; il servizio offerto dal Castello di Locarno in questo ambito è minimalista.

I prezzi dei biglietti d'entrata proposti dal Castello di Locarno si situano al di sotto della media svizzera sia per quanto riguarda la categoria adulti (CHF 7.- invece di CHF 10.-) che per la categoria Studenti/AVS in gruppo da almeno 10 persone (CHF 5.- anziché CHF 10.-) che per studenti singoli fino ai 16 anni in quanto a quest'ultimi è offerta gratuitamente l'entrata al Castello museo.

STRATEGIA DI RILANCIO DEL CASTELLO VISCONTEO E DEL MUSEO



Dare nuova linfa al Castello Visconteo non significa solo sposare l'idea che la cultura sia un volano turistico e quindi economico, ma anche puntare sulla specificità del territorio ticinese, ricco non solo di bellezze naturali e di centri finanziari e industriali, ma anche di storia e di arte.

Gli obiettivi del rilancio del museo

La strategia di rilancio del museo deve mirare a 8 obiettivi:

- Sottolineare l'interesse storico e monumentale del castello
- Valorizzare maggiormente gli spazi disponibili
- Rinnovare l'esposizione archeologica
- Rinnovare la mostra sul Patto di Locarno
- Ampliare la sezione "museo civico" affrontando nuove tematiche
- Proporre esposizioni temporanee
- Offrire attività didattiche e atelier
- Migliorare la comunicazione e la messa in rete

Per raggiungere questi obiettivi, anche alla luce dell'analisi comparativa effettuata con gli altri castelli museo elvetici, abbiamo sinteticamente descritto una serie di strumenti:

1. Manutenzione, restauro e valorizzazione del monumento
2. Valorizzazione degli spazi disponibili
3. Accessibilità e fruizione dell'edificio
4. Rinnovo dei contenuti museali
5. Esposizione archeologica
6. Mostra dedicata al Patto di Locarno
7. Gestione del museo
8. Promozione del castello per migliorarne l'attrattiva turistica
9. Ciclo di esposizioni temporanee d'attrattiva internazionale
10. Promozione del castello rivolta ai residenti
11. Attività didattiche e atelier (scuole, famiglie, bambini)
12. Comunicazione e messa in rete

1. Manutenzione, restauro e valorizzazione del monumento

Da quanto si è potuto verificare il monumento si trova in uno stato di conservazione discreto che tuttavia necessita di interventi. Alcuni settori (apparato decorativo, impianti tecnici, struttura, ecc.) mostrano in ogni caso carenze che necessitano tutta una serie di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Tuttavia una proposta d'intervento globale e coerente con i vari obiettivi potrà essere formulata soltanto dopo una prima fase di approfondita analisi e indagine preliminare; come già sottolineato è evidente che tale lavoro deve prendere il restauro Berta come riferimento per l'intervento globale e quindi sottoposto ai necessari interventi di salvaguardia e conservazione (v. anche rapporto Lumia-Fonti del 2012).

Le proposte, pur rispondendo alle nuove esigenze museali ed espositive dovranno essere pertinenti con lo spirito della costruzione, frutto del citato restauro e la salvaguardia della sua sostanza storica (v. "Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera" editi dalla Confederazione – BAK nel 2007).

Pertanto si ritiene indispensabile, come da prassi, dare mandato a un architetto dotato di esperienza nel campo del restauro per l'organizzazione di una prima fase di studio che comprenda la verifica dello stato di conservazione del bene culturale, la raccolta della documentazione storica e tecnica già disponibile, l'allestimento di un aggiornato rilievo del complesso e di una adeguata campagna di riprese fotografiche. Tale studio permetterà anche la determinazione delle opere prioritarie (scenari di intervento) e la relativa quantificazione dei costi basata su dati attendibili e oggettivi e dotati della necessaria base scientifica; fornire scenari di intervento e di costi senza questa fase di analisi preliminare non è ritenuto possibile.

Il lavoro di verifica delle caratteristiche e dello stato di conservazione delle varie componenti (struttura, tetto, intonaci, dipinti murali e apparato decorativo, elementi lignei, pavimentazioni, impianti tecnici, ecc.) dovrà far capo, a dipendenza delle necessità, a specialisti del ramo (restauratore, carpentiere, ingegnere, ecc.) e dovrà portare all'elaborazione di un documento con una prima serie di proposte di intervento e la relativa previsione di spesa, utile poi al proseguo della pratica (concorso).

È evidente che questa prima fase di analisi e ricerca dovrà essere, a tempo debito, preliminarmente concordata con gli organi di vigilanza cantonale (Ufficio dei beni culturali) e che potrà beneficiare dei sussidi ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997.

Dall'analisi potrà scaturire un quadro d'insieme con cui delineare un'eventuale intervento a tappe, le priorità e l'obiettivo complessivo. Si può infatti prospettare una gradualità d'intervento. Prioritari saranno gli interventi atti a garantire la gestione corretta e sicura dello stabile (per esempio con la messa a norma dell'impianto elettrico); un secondo livello sarà l'adattamento degli spazi all'uso museale e di ricevimento (per esempio con l'aggiornamento dell'impiantistica museale); l'intervento ottimale, comprendente il restauro complessivo del monumento, permetterà in modo definitivo il rilancio del Castello Visconteo come museo, luogo di cultura e sede prestigiosa degli eventi cittadini. Dall'obiettivo fissato dipenderà l'ammontare complessivo dell'investimento.

Valorizzazione del monumento

Il Castello Visconteo di Locarno è un edificio storico e monumentale di pregio che va valorizzato in quanto tale, a prescindere dai contenuti museali che ospita. Questa caratteristica può essere messa in risalto con diversi accorgimenti. In primo luogo con un'adeguata segnaletica relativa all'edificio, distinta dalle informazioni di percorso e dalle didascalie delle esposizioni. La storia e la descrizione dell'edificio può essere il tema di una specifica guida (dépliant e audioguida). Si possono inoltre proporre forme ludiche per guidare i bambini "alla scoperta del castello": per esempio con una speciale "caccia al tesoro", oppure con un atelier del tipo "passiamo una giornata in compagnia del landfogto di Locarno".

2. Valorizzazione degli spazi esterni

Oltre ai locali adibiti a esposizione, tra gli ambienti da valorizzare si possono segnalare:

- a) Il locale a PT adiacente alla corte può servire da sala per conferenze o per attività didattiche con un arredo elastico che lo mantenga utilizzabile come spazio di supporto in occasione di ricevimenti e di altre attività nella corte.
- b) Il locale seminterrato occupato dal "Lapidarium" ha due entrate sui lati opposti e un soffitto molto alto; può prestarsi bene per allestire mostre temporanee, ma anche come sala per conferenze, concerti o spettacoli teatrali. L'acustica è buona. L'altezza del locale è sufficiente per installare luci, fari di scena, uno schermo, altoparlanti, ecc.
- c) La corte può essere coperta con una struttura (tenda) concepita appositamente e che può essere montata e rimossa in breve tempo a seconda delle necessità. Ciò permetterebbe di evitare le poco estetiche soluzioni provvisorie riproposte di anno in anno.
- d) Il locale al 1° Piano, a sinistra salendo le scale, ha le dimensioni per essere trasformato in piccola sala espositiva o spazio per riunioni.
- e) Il giardino affacciato su Piazza Castello potrebbe ospitare mostre all'aperto oppure uno spazio di riposo con visibilità diretta da uno dei punti di più frequente passaggio e con un collegamento visivo diretto col Palazzo del cinema e l'area archeologica della rotonda.

Ci sono poi numerosi altri locali di dimensioni più modeste che si possono adattare - pur tenendo conto dei limiti di una struttura storica complessa - per ospitare piccole sezioni espositive. Se si potessero riscaldare i locali principali il castello diventerebbe fruibile tutto l'anno (compresi i mesi invernali).

3. Accessibilità e fruizione dell'edificio

Compito e dovere in caso di interventi di un certo tenore è anche quello di rendere quanti più ambienti possibili fruibili per i disabili, grazie a rampe di accesso, e comunque di garantire a tutti di godere del castello in sicurezza. Occorre pertanto trovare a questo proposito adeguate soluzioni compatibili con il monumento e la possibilità di organizzare percorsi specifici per persone con disabilità sensoriali, cognitive e psichiche. Secondo l'Ufficio Manifestazioni è auspicabile una copertura della corte per consentire lo svolgimento delle manifestazioni all'aperto con ogni condizione di tempo. La soluzione potrebbe essere una copertura amovibile, ma appositamente progettata per questo spazio e perciò rispettosa delle caratteristiche del monumento, com'è allo studio anche per la corte di Casa Rusca. Una riflessione analoga dovrà essere fatta per la questione dell'accesso per le persone disabili che dovrebbe permettere di raggiungere il maggior numero di spazi possibili, favorendone la fruizione, ma sempre nel rispetto della salvaguardia della sostanza monumentale.

TAVOLA XI.



- SPAZI ESPOSITIVI
- SPAZI ESPOSITIVI
ATTUALMENTE
OCCUPATI DALLA
SEZ. ARCHEOLOGICA

TAVOLA XII.



- SPAZI ESPOSITIVI
- PATIO DI LOCARNO
E COSTUMI '700

Nello schema sottostante si riportano le modifiche ipotizzabili alle destinazioni di uso di alcune aree del castello:

Locali / spazi	Uso attuale	Possibile uso futuro
Prato verso Piazza Castello	Prato	Esposizioni all'aperto
Locali verso Piazza Castello	Ufficio / Magazzini / Ripostigli / Cassa non più in uso	Riordinamento e ripristino del passaggio verso l'uscita inferiore; ev. in parte utilizzo per esposizioni
Seminterrato Caserma	Lapidarium	Sala per conferenze, teatro, mostre temporanee
Piano terreno, corte esterna, loggiato	Manifestazioni varie, aperitivi	Se coperta utilizzo per più mesi all'anno. Inoltre ev. spazio per esposizioni all'aperto.
Piano terreno, Sala degli stemmi	Magazzino	Locale didattico, conferenze
Primo piano, Camera Rusca	Magazzino	Esposizioni
Primo piano, le tre prigioni		Esposizioni
Secondo piano, locale dopo il dormitorio	Costumi e ceramiche	Esposizioni
Secondo piano, due locali	Vecchi mobili	Esposizioni

Nei diversi locali vi possono essere piccole esposizioni tematiche (4-5) per volta rinnovabili parzialmente a turno dopo un anno. Ecco alcune idee:

1. Locarno nel medioevo
2. Storia del Castello, del Rivellino e del Porto
3. I Conti Rusca
4. La Riforma protestante
5. Fiumi/Lago/Alluvioni
6. Il Mercato
7. Trasformazione del territorio (iconografia)
8. Il crollo della chiesa di S. Antonio
9. Delta della Maggia
10. I ponti sul Ticino e sulla Maggia
11. La "Nuova Locarno" (Le Corbusier)
12. Via Navigabile Locarno-Venezia
13. Mezzi di trasporto (navigazione, porti, aeroporto)
14. Spazi naturalistici (Delta Maggia, Bolle di Magadino)
15. Storia del Festival Internazionale del Film (Grand Hotel)
16. Il 1968 alla Magistrale di Locarno
17. L'emigrazione dalle Valli Locarnesi
18. Storia dello sport a Locarno (infrastrutture, eventi, atleti)

Alcune tematiche si prestano per essere sviluppate in modo ampio, così da non proporre un discorso unicamente d'interesse locale, bensì in grado di richiamare più ampi contesti: si pensi per esempio alle inondazioni e alle alluvioni, al Sessantotto, ai progetti di navigazione fluviale in Europa o alle utopie (progetti avveniristici non realizzati) a livello urbanistico che non caratterizzano la sola Locarno.



5. Esposizione archeologica

L'esposizione archeologica permanente deve essere rinnovata con un concetto che sia propositivo, stimolante e multimediale. Il patrimonio archeologico presente nelle collezioni del Cantone Ticino è ricco e in parte unico (basti pensare alla collezione di vetri romani, conosciuta a livello europeo), ma al momento non valorizzato come si dovrebbe. L'esposizione presente nelle sale del Castello Visconteo data al 2000 e pertanto è da considerarsi superata. Un nuovo concetto che presenti i ritrovamenti da riferire al periodo compreso fra l'età del Bronzo e la piena Romanità non solo attraverso vetrine, ma con l'ausilio di ricostruzioni e sistemi multimediali, farebbe delle sale del Castello Visconteo un punto di attrazione per un'utenza locale, svizzera ed estera.

Alla mostra permanente devono tuttavia essere affiancate delle esposizioni temporanee, che permettano di tenere vivo l'interesse di chi abitualmente frequenta il castello, ma anche dei visitatori che saltuariamente o occasionalmente visitano la struttura museale. I temi da presentare sono molteplici, spaziando sulle varie epoche presenti (come detto dalla Preistoria alla piena Romanità), sulle diverse tematiche (dagli aspetti funerari, alla vita quotidiana, passando attraverso l'abbigliamento, la scrittura, l'alimentazione e altro ancora), fino agli scambi con altre sedi museali con le quali è opportuno creare delle sinergie.

I momenti espositivi (permanente e temporanee) devono essere pensati e uniti a quanto già musealizzato all'esterno del castello. I reperti della Rotonda, le vestigia della Corte di Casorella, il Rivellino attribuito a Leonardo, le strutture rilevate nel futuro Palazzo del Cinema: tutto – se messo in rete – e presentato in modo idoneo e innovativo, non può che fare da catalizzatore per il turismo sui diversi periodi dell'anno.

Il Castello Visconteo di Locarno è inoltre da mettere in rete con due dei castelli di Bellinzona: Castelgrande e Montebello. Entrambi preposti a mostre di ambito archeologico (la storia della collina dal Neolitico al Medioevo per il primo; una mostra didattico-cronologica in corso di rinnovamento per il secondo), i Castelli di Bellinzona, se uniti alla nuova proposta di allestimento a Locarno, darebbero vita a un fil rouge storico-culturale, che siamo convinti possa avere successo su tutto l'arco dell'anno per un pubblico allargato di non soli specialisti.

La realizzazione del nuovo allestimento museale

È importante che fin dall'inizio si pensi a una persona di riferimento per approfondire le tematiche qui sopra sintetizzate. Una volta creata l'idea di base, un gruppo di lavoro ad hoc (archeologo, museologo, grafico, comunicatore) dovrà avviare la progettazione del nuovo concetto espositivo per la mostra permanente.

6. Mostra dedicata al Patto di Locarno

La mostra dedicata al Patto di Locarno, nella forma rinnovata in occasione del 90° della conferenza di pace nel 2015, può restare il fulcro del museo civico. Il collegamento dell'esposizione con il "percorso della pace" allestito in città darà alla tematica e al museo visibilità accresciuta. Il tema ha al contempo rilevanza locale e internazionale, ed ha le potenzialità per attirare sia il pubblico locarnese, sia i turisti. Dal momento che l'uso di audioguide e di filmati storici è stato apprezzato dal pubblico si possono estendere questi mezzi anche alle altre sezioni del museo. A scadenze regolari la mostra stessa sul Patto di Locarno deve inoltre essere parzialmente aggiornata per evitare una stasi troppo prolungata e un conseguente calo d'interesse.



7. Gestione del museo

La gestione di un monumento adibito a museo richiede che vengano ribadite alcune premesse concettuali e sia presa una chiara posizione rispetto al dibattito che accompagna il settore da oltre vent'anni a seguito dell'accresciuto impegno dell'ente pubblico nell'ambito culturale; deve inoltre essere chiaro che i mezzi finanziari a disposizione non sono illimitati e che trovare un consenso al riguardo non è per nulla scontato. La cultura è sempre stata il dividendo di un investimento economico e non il contrario¹³. Pertanto la gestione di un museo deve in primo luogo seguire le indicazioni della sua direzione scientifica ed essere valutata in base alla sua coerenza con la politica culturale e non unicamente in base alla redditività.

L'importanza del Castello Visconteo deriva innanzitutto dalla monumentalità dell'edificio. La funzione di luogo di conservazione, inventario e studio si è progressivamente esaurita con la dispersione delle originarie collezioni della Società del Museo. Il museo archeologico ospita reperti archeologici di proprietà del Cantone Ticino gestiti dall'Ufficio cantonale dei beni culturali. La città di Locarno è proprietaria di piccole collezioni numismatiche, di vasi apuli e di alcuni oggetti esposti nella sala del Patto di Locarno. Il ruolo istituzionale di luogo di conservazione, ordinamento e studio delle collezioni è perciò secondario rispetto alla messa in valore del monumento stesso (compresi gli stemmi, gli affreschi, le iscrizioni, ecc.) e all'attività espositiva.

Negli scorsi anni il numero dei visitatori del Castello Visconteo è stato di poco inferiore a quello di chi frequenta Casa Rusca, fatta eccezione nel caso di mostre di ampio richiamo (per esempio l'esposizione su Botero). Di regola le differenze tra Castello/Casorella e Casa Rusca sono dal profilo delle entrate modeste e possono essere ricondotte essenzialmente al settore shop (vendita cataloghi, cartoline, ecc.) e alla concessione degli spazi per eventi a pagamento. Inoltre si deve considerare che le esposizioni permanenti generano un onere minore rispetto alle esposizioni temporanee; quest'ultime hanno però un ritorno d'immagine molto maggiore.

Di conseguenza nell'elaborazione di un aggiornamento della gestione del Castello Visconteo si deve mirare innanzitutto a un controllo oculato delle risorse; un incremento dell'auto-finanziamento è prevedibile solo in alcuni settori puntuali.

La gestione può orientarsi alle seguenti linee guida:

- Favorire le sinergie e le collaborazioni per
 - Tenere sotto controllo i costi di infrastruttura e di manutenzione
 - Gestire in modo oculato il personale
- Stabilire e rispettare il credito complessivo che si intende destinare all'attività culturale
- Soddisfare al meglio le esigenze del pubblico
 - Didascalie e guide in più lingue (turismo)
 - Didattica per le scuole
 - Rinnovo ciclico delle esposizioni (conservazione dell'attrattiva)
- Sviluppare anche i settori che possono contribuire al finanziamento
 - Shop
 - Concessione degli spazi per eventi

¹³ Tomaso Montanari, *Patrimonio culturale, Ripartire dall'ABC*, Milano 2013.

Analizzando i diversi ambiti della gestione del castello, si può prospettare la seguente organizzazione:

Settore di attività	Modalità di gestione
Coordinamento generale	<p>Ai Servizi Culturali spetta il coordinamento generale delle attività espositive, culturali e di ricevimento per garantire la supervisione, la coerenza dell'attività culturale ed evitare i conflitti tra le diverse tipologie di utenti.</p> <p>Ai Servizi Culturali spetta inoltre il compito di monitorare lo stato dello stabile e promuovere il Castello come sede di eventi (in collaborazione con l'Organizzazione turistica).</p>
Manutenzione stabile	Ufficio tecnico comunale con la consulenza dell'Ufficio dei Beni Culturali (UBC). Tra gli aspetti da curare c'è anche la gestione degli allarmi e l'aggiornamento delle procedure e competenze d'intervento.
Pulizia e cura ordinaria dello stabile	Custodi dei Servizi culturali e Servizio parchi e giardini.
Esposizione archeologica	Si propone un mandato di prestazione da concordare con l'UBC: gran parte delle collezioni archeologiche sono di proprietà del Cantone.
Esposizione Patto di Locarno	È stata aggiornata di recente. Il riallestimento può rientrare nel mandato attuale.
Altre esposizioni	Si può affidare di volta in volta l'organizzazione con un mandato ad hoc. Il coordinatore generale collabora con il Municipio nel delineare un programma espositivo coerente con la linea culturale del Castello. Va stabilito un quadro finanziario adeguato.
Cassa e Shop	<p>All'entrata di Casorella è prevista una nuova cassa. Una cassa e uno shop comune a tutti i musei cittadini potrebbe razionalizzare la gestione di questo ambito.</p> <p>L'accesso al Castello potrebbe essere gestito in parte con girelli automatizzati.</p> <p>Alla biglietteria potrebbe essere collegato uno shop. In questo ambito c'è margine per un incremento dell'autofinanziamento.</p>
Visite guidate	<p>In Ticino è attiva l'Associazione guide turistiche ticinesi (www.guidesi.ch) con cui collabora l'Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli che offre per esempio visite guidate specifiche al Santuario della Madonna del Sasso o al parco botanico delle Isole di Brissago. Durante le visite alla città di Locarno non entrano nei musei. Tuttavia si potrebbe sviluppare una collaborazione che coinvolgendo l'Associazione guide e l'Organizzazione turistica permetterebbe di offrire questo servizio in diverse lingue. La premessa è mettere a disposizione una formazione di base (un paio di ore) e documentazione sul castello e sulle esposizioni in corso. Le guide che si specializzano sul tema sono poi disponibili su chiamata.</p> <p>Guide specialistiche, attività didattiche, audio guide, ecc. possono invece essere oggetto di mandato all'organizzatore delle singole esposizioni.</p> <p>Le visite guidate incrementano i visitatori. È un ambito che può autofinanziarsi: il biglietto va a favore del museo, l'onorario della guida comprende un contributo per la formazione e la documentazione messa a disposizione delle guide stesse.</p>
Conferenze, musica, teatro, ecc.	<p>Applicando una tariffa per l'uso degli spazi e delle infrastrutture questo settore può contribuire in modo importante all'autofinanziamento del Castello.</p> <p>Considerata la vocazione culturale, si può prevedere un sistema differenziato nel caso di attività senza lucro, tariffario ordinario per le attività per le quali l'organizzatore chiede un biglietto d'entrata o è comunque remunerato.</p>
Ricevimenti privati, eventi commerciali	<p>È compito dei Servizi Culturali, in collaborazione con l'Ufficio manifestazioni, stabilire il calendario dei ricevimenti.</p> <p>Un custode dei Servizi culturali cura l'accesso al castello (apertura/chiusura) e l'uso delle infrastrutture.</p> <p>Questo settore può essere redditizio e contribuire al finanziamento della conservazione del monumento.</p>
Studi, ricerche, conservazione	<p>Ci sono alcune tematiche che meritano di essere trattate nell'ambito della collezione numismatica, degli stemmi, di affreschi e iscrizioni, ecc.</p> <p>Sono compiti per i quali, quando si presenta l'occasione, può essere affidato uno specifico mandato di studio o cercata una collaborazione con associazioni interessate (Società numismatica, Società genealogica) o con una Scuola universitaria.</p>

8. Promozione del castello per migliorarne l'attrattiva turistica

Nel 2014 è stata pubblicata un'inchiesta sui proprietari di case secondarie nella regione Lago Maggiore e Valli realizzato dall'IRE O-Tour, commissionato degli enti turistici interessati. Lo studio sottolinea l'importanza dell'offerta culturale. Il livello d'istruzione dei proprietari di case è mediamente alto e il 56% afferma di aver conseguito un titolo di studio universitario. Inoltre il 42,6%, rispettivamente il 43,4%, indica gli eventi culturali e musicali tra i motivi importanti che lo hanno spinto a scegliere di soggiornare nel Locarnese.

Nel dicembre dello stesso anno è stato presentato uno studio sull'impatto economico del turismo in Ticino. Il settimo capitolo è dedicato ai castelli di Bellinzona. Dallo studio si rileva che tra il 2003 e il 2009 l'affluenza dei visitatori è rimasta costante, per poi aumentare dal 2011 in modo marcato: un effetto verosimilmente dovuto alle nuove mostre proposte. Il 5% dei visitatori sono indigeni, il 44% ospiti di giornata, mentre il 51% è rappresentato da turisti che soggiornano e pernottano nel Ticino. Per gli ospiti di giornata la scelta di visitare i castelli è la motivazione principale per recarsi a Bellinzona. Per i turisti che pernottano nel Ticino è un'attività che si accompagna con altre. Nel complesso si può stimare che i castelli di Bellinzona generano una domanda di circa 7 milioni di franchi di cui 2.4 milioni vanno a favore delle strutture ricettive, 3.0 milioni alla ristorazione e 0.3 milioni ai negozi di souvenir e al commercio in dettaglio. È perciò indubbia l'attrattiva turistica di questa tipologia di museo. Attrattiva confermata in Svizzera dalla popolarità di una ventina di castelli aperti al pubblico. Il castello di Chillon è tra i musei svizzeri con il numero più elevato di visitatori (oltre 370.000 visitatori nel 2014).

Il Castello Visconteo di Locarno non può confrontarsi per dimensione con la situazione eccezionale dei tre castelli di Bellinzona. Il vantaggio di Locarno è però quello di trovarsi in una regione lacuale, che rende la destinazione particolarmente interessante. Questo suggerisce di promuovere il Castello Visconteo contestualmente con le altre attrattive turistiche: in primo luogo in relazione con gli altri musei della Città (biglietto unico) con il Festival del film e con il vicino Palazzo del Cinema, ma anche con un approccio poliedrico: relazionandosi con il Centro balneare, il Santuario della Madonna del Sasso, la zona escursionistica di Cardada e Cimetta, ecc.

Da un paio di anni è stata istituita l'Associazione dei Castelli Svizzeri con lo scopo di promuovere in comune questa tipologia di destinazioni. Uno dei primi passi è stato quello di sottoscrivere un accordo strategico con Svizzera Turismo. Accettando di collaborare in seno a questa associazione si presenteranno interessanti opportunità e sinergie nell'ambito della promozione a livello nazionale e internazionale.

A questo scopo ecco alcune idee:

1. Asilo nido culturale: i genitori possono lasciare i bambini al castello con degli animatori che durante la giornata organizzano giochi e attività
2. Museo di notte: percorsi, letture, musica, visite guidate, cacce al tesoro, laboratori
3. Partnership con enti turistici, alberghi, navigazione per offrire sconti ai visitatori del Castello
4. Proporre dei biglietti famiglia: un unico biglietto che permette all'intera famiglia di entrare a visitare il museo
5. Proporre delle Carte Ospiti per i residenti delle regioni italiane confinanti con la Svizzera (Piemonte e Lombardia) al fine di incentivare questo target a visitare il Castello Visconteo: la carta offre uno sconto sul prezzo d'entrata del biglietto
6. Un appuntamento fisso: aperitivo d'estate una sera a settimana...

Il museo di oggi deve essere “narratore di luoghi e di storie” e avere un approccio diverso: ascoltare la domanda, avere un sito web ottimizzato, essere attivo sui Social Network e successivamente alla visita deve consentire ai visitatori di esprimersi sulla qualità della loro esperienza.

Raccontare la storia del castello significa coinvolgere il pubblico. Uno dei modi per farlo è lo “storytelling”, una tecnica che ha l’obiettivo di diffondere e agevolare un nuovo modo di apprendere e di creare coinvolgimento a lungo termine nel pubblico.

Se ne possono individuare tre: – “storytelling diretto” (il museo si racconta); – “storytelling indiretto” (i visitatori raccontano il museo); – “storytelling partecipativo” (mix virtuoso di diretto e indiretto).

Nella maggior parte dei casi, quest’ultima soluzione sembra essere la più efficace soprattutto perché evita di ascoltare i monologhi degli esperti e coinvolge attivamente i visitatori. Il museo, incoraggiando il pubblico a registrare, produrre, fotografare e condividere le loro esperienze, consentirebbe di creare storie personali e connessioni con il museo e con la storia che esso rappresenta.

Esempio di “storytelling diretto” nel marketing museale

La Galleria d’arte nazionale della Danimarca ha intrapreso un’interessante e mirata azione di racconto del museo portata avanti dai restauratori e dai curatori: “Stories from the Conservator”. Non lezioni, non articoli specialistici. Storie.

I post sono brevi, ricchi di immagini e redatti utilizzando un vocabolario semplice e termini di uso comune (ovviamente tutti i post sono scritti in doppia lingua: danese e inglese). Non sono previsti commenti ai post, ma la discussione, le domande e le curiosità si spostano facilmente sulla pagina Facebook o sul profilo Twitter del museo.

Nello stesso spazio dedicato al lavoro e al racconto dei restauratori attraverso la scrittura, c’è anche un altro pezzo di una grande azione di “storytelling”: la sezione video. I restauratori in tre minuti parlano del lavoro che stanno svolgendo, di come lo stanno svolgendo e del perché. Nessun “parolone” o tecnicismo, il linguaggio è comprensibile a tutti, senza mai risultare banale. I video hanno tutti i sottotitoli in inglese.

Esempio di “storytelling indiretto” nel marketing museale

Nel 2007 il museo d’arte del Delaware ha lanciato il progetto “The Art of Storytelling”. L’idea è semplice: si invitano i visitatori a raccontare sul sito web, appositamente creato, la storia che ha ispirato questo o quel quadro che il visitatore ha potuto ammirare durante la sua esperienza al museo. Dopo poche settimane, il Museo del Delaware, ha allargato il suo bacino di partecipanti e caricato online una galleria di immagini dei suoi dipinti più famosi per permettere anche alle persone che non hanno mai visitato il museo di poter raccontare la propria storia.

Il museo ha inoltre aggiunto un’ulteriore sezione al sito (“Picture a story”) in cui è possibile creare la propria “storia per immagini” prendendo elementi, paesaggi e personaggi dai dipinti caricati online dal museo. A distanza di diversi anni, il sito contiene migliaia di storie (raccontate attraverso parole e immagini) categorizzate per soggetto o tema, valorizzate, votate e incentivate (le migliori vengono registrate dagli utenti stessi e inserite nelle audioguide ufficiali).

Esempio di "storytelling partecipativo" nel marketing museale

Il MoMa nel suo blog "Inside/Out" si propone di portare "quello che c'è dentro" al museo, fuori, verso i visitatori, e far "entrare nel museo" ciò che viene da fuori, dai visitatori.

La strategia non si ferma alla scelta del nome o all'opportunità di porre interno ed esterno del museo sullo stesso livello di importanza e di collegarli sulla stessa piattaforma, ma fa un ulteriore passo in avanti con la categoria "Viewpoints", punti di vista. La prima sottosezione è "I went to MoMA and" e la seconda "Intern Chronicles" (senza trascurare un luogo per tutti coloro che volessero scrivere della loro esperienza al MoMA – "Visitor viewpoint").

In "Viewpoints" vengono dati la stessa importanza e lo stesso spazio sia al parere, al giudizio e al punto di vista dei visitatori sia a quello degli operatori museali. Infine, i visitatori possono dare un riscontro immediato della loro visita con i famosi cartoncini che il museo fornisce all'ingresso e sui quali si possono scrivere, disegnare, astrarre le proprie impressioni (ma non solo).



9. Ciclo di esposizioni temporanee d'attrattiva internazionale

Per favorire l'attrattiva del museo le tematiche d'interesse prevalentemente locale devono essere completate da esposizioni temporanee su questioni di più ampio impatto. È un aspetto di cui tenere conto nell'allestimento di esposizioni su temi locali. Inoltre è auspicabile individuare specifici temi e concetti originali che possono attirare l'attenzione dei media e di un pubblico internazionale.

Per fidelizzare il pubblico e mantenere un'identità riconoscibile del museo, non si devono proporre solo mostre estemporanee, ma seguire uno o più filoni coerenti. Tenendo conto degli elementi che caratterizzano Locarno, si può dar vita per esempio a cicli espositivi sul cinema (sfruttando sinergie con il Festival del film), il pacifismo e la risoluzione dei conflitti internazionali ("Locarno Città della pace"), la Riforma protestante e altre questioni di storia/cultura religiosa (Dopo l'"esilio dei protestanti" nel 1555: "Locarno Città della tolleranza").

Tutte queste tematiche danno lo spunto per accompagnare le esposizioni con giornate di studio e "forum", che possono inserire Locarno tra le sedi di dibattiti internazionali e il Castello Visconteo in una rete culturale locale comprendente la Biblioteca cantonale e il Centro seminariale al Monte Verità.

10. Promozione del Castello rivolta ai residenti

L'utilizzo del Castello per manifestazioni culturali, ricevimenti, spettacoli teatrali e affitto ai privati (feste di matrimonio etc.) e attività collaterali in genere, ha una ripercussione positiva sull'immagine e al contempo sulle finanze del Castello, che si presta a divenire una location prestigiosa. Spesso, inoltre, nei musei i grandi assenti sono i residenti. Se questi ultimi non sanno dare consigli ai turisti (cosa c'è da fare a Locarno? Cosa c'è da vedere?) non sarà facile che gli ospiti siano coinvolti. Per questo è importante coinvolgere i locarnesi che sono attivi online per farne degli alleati.

Spesso i residenti non visitano i musei locali perché convinti che non vi sia nulla di nuovo da vedere. È perciò importante affiancare alle esposizioni permanenti delle sezioni aggiornate periodicamente e delle esposizioni temporanee. In questo modo si può mantenere vivo l'interesse per la parte museale. Facendo inoltre del Castello Visconteo la sede di conferenze, di spettacoli e di concerti organizzati dalle associazioni culturali locali, lo si riporta al centro della vita culturale della città come importante luogo di aggregazione.

Infine non va dimenticata la possibilità, con apposite iniziative, di renderlo attrattivo per le scuole, collaborando alla formazione storica e civica dei nostri giovani.

11. Attività didattiche e atelier (scuole, famiglie, bambini)

L'interesse dei visitatori per i musei dipende in larga misura dalle visite guidate, dalle attività di animazione, didattiche e informative offerte.

Per interessare il pubblico si deve essere propositivi e accompagnare le esposizioni con visite guidate per le diverse categorie di pubblico (scuole, società, anziani, famiglie, ecc.), con attività didattiche e ludiche per i bambini e con atelier di approfondimento. Una parte di queste attività può riguardare le tematiche in esposizione, un'altra invece il castello in quanto monumento storico.

Sfruttando l'originalità del luogo si possono anche creare eventi particolari: per esempio la messa in scena notturna, con lettura del classico racconto di Kleist, "La mendicante di Locarno" accompagnata da musica e spuntino. Alcune di queste attività possono svolgersi nella stagione invernale, per la quale si potrebbe prevedere un'apertura limitata a singoli giorni oppure su appuntamento per gruppi.

Si possono inoltre riprendere le proposte suggerite della Società Storica Locarnese (Rachele Pollini): percorso per bambini alla scoperta ludica di oggetti e informazioni (raccolte in schede che alla fine del percorso possono essere unite in un libriccino ricordo) e realizzazione di oggetti di merchandising legati al castello.

Oppure, pensando in questo caso però ad un pubblico adulto e a un'impostazione prevalentemente ludica, sviluppare per esempio un Fox Trail (avventura cittadina proposta da 9 distretti svizzeri che prevede la ricerca di determinati indizi per poter portare a termine il percorso) in cui inserire anche il Castello Visconteo.

12. Comunicazione e messa in rete

Nella promozione del Castello di Locarno è opportuno tenere conto del contesto e collaborare a diversi livelli.

Localmente:

- con gli altri musei del Locarnese
- con il vicino Palazzo del Cinema
- con i Giardini Arp
- con opere d'arte, monumenti ed edifici storici della città
- con il contesto archeologico del Castello – Palazzo del cinema – Rotonda
- con le Associazioni culturali (conferenze), teatrali, musicali locali

A livello cantonale e svizzero:

- con i castelli e musei archeologici di Bellinzona
- con l'associazione dei Castelli Svizzeri
- con gli Enti Turistici

IL PRIMO PASSO E I FINANZIAMENTI

Lo stato discreto nel quale versa attualmente il Castello Visconteo è anche il frutto degli investimenti che il Comune di Locarno ha fatto nel corso degli anni. Il passo necessario al momento riguarda il restauro e l'aggiornamento delle infrastrutture del museo.

Una prima fase prevede quindi che il Comune incarichi un architetto d'esperienza nel settore monumentale al fine di mettere a punto un'indagine preliminare riguardante lo stato attuale del Castello museo e gli interventi del quale l'edificio necessita; primo incarico che comporta un investimento attorno ai CHF 30'000.-

Finanziamenti cantonali e federali

Il castello è, dal 1911, un bene culturale tutelato ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997. Come tale può beneficiare di un contributo finanziario alla conservazione. In particolare il Cantone (Ufficio dei beni culturali) partecipa ai costi di manutenzione regolare, di conservazione e di restauro dei beni culturali protetti di interesse cantonale.

Inoltre, al momento opportuno e disponendo di un progetto approvato e condiviso sarà possibile inviare, sempre per il tramite del Cantone (Ufficio dei beni culturali), una richiesta di contributo federale a Berna (Ufficio federale della cultura UFC-BAK).

Finanziamenti privati (crowdfunding)

Il termine crowdfunding definisce campagne di raccolta fondi i cui contributi vengono raccolti prevalentemente – e in molti casi esclusivamente – online, sul proprio sito o su piattaforme specializzate. La logica del crowdfunding consiste nel cercare di aggregare piccoli contributi da un vasto numero di persone, sfruttando le potenzialità della rete.

Il crowdfunding è stato progressivamente accolto e praticato dai musei solo negli ultimi cinque anni, in seguito all'attenzione suscitata dal successo di alcune iniziative.

Nel caso del Castello Visconteo il crowdfunding può quindi rivelarsi utile per raccogliere fondi da destinare alla rivalorizzazione del monumento. Ciò nonostante rimane uno strumento da utilizzare con prudenza in quanto in altre occasioni non ha dato i risultati sperati. Un esempio è la vendita dei "mattoni" del Palazzo del cinema (sempre a Locarno) che ha raccolto solamente poche migliaia di franchi.



L'ESSENZIALE IN BREVE

Lo studio e il suo obiettivo

Nell'autunno del 2015 è stato costituito per iniziativa del Dicastero Cultura di Locarno un gruppo di lavoro preposto allo studio per valorizzare il Castello Visconteo e il Museo civico e archeologico. Il gruppo di lavoro ha elaborato le seguenti riflessioni e proposte d'intervento all'indirizzo del Municipio di Locarno.

Il Castello Visconteo è al contempo monumento e museo

La storia

Il Castello è stato edificato nel Medio evo e successivamente più volte ampliato, trasformato, parzialmente distrutto e infine restaurato in stile storicista, con la messa in risalto delle strutture rinascimentali negli anni Venti del secolo scorso. Sede della corte dei conti Rusca, del landfogto svizzero e poi delle autorità cantonali ticinesi, il Castello Visconteo è una delle principali testimonianze storiche e monumentali di Locarno.

Il Castello fu acquistato dal Comune di Locarno nel 1921 per restaurarlo e riportarlo al suo antico splendore e adibirlo a museo. Dapprima conservava le raccolte antiquarie, storiche e naturalistiche collezionate dagli eminenti studiosi della locale Società del Museo. Poi le esposizioni sono state progressivamente aggiornate mettendo in risalto le arti e tradizioni popolari, l'arte contemporanea (donazione Arp), la Conferenza di pace e infine la ricca messe di reperti archeologici preistorici e romani rinvenuti nella nostra regione. Le attuali mostre permanenti, per l'essenziale allestite oltre un decennio fa, si presentano ora datate.

Luogo di ricevimento e aggregazione

Il Castello Visconteo funge da luogo di ricevimento ufficiale e svolge con ciò un ruolo importante durante i più prestigiosi eventi cittadini (Festival Internazionale del Film e Moon and Stars) o in occasione dell'accoglienza di autorità svizzere ed estere, oppure dell'assegnazione festosa di diplomi militari, scolastici o sportivi. È con ciò un luogo di fruibilità pubblica del patrimonio storico e culturale di Locarno.

L'importanza turistica

Il turismo gioca un ruolo economico determinante. Nell'ottica di una visione quanto più ampia possibile questo studio propone di rilanciare il Castello Visconteo come volano naturale per il turismo: con giusti e lungimiranti strategie potrà diventare un polo culturale e turistico di tutta la regione del Locarnese.

Il confronto con i castelli museo in Svizzera

Ai visitatori la Svizzera non offre solo laghi e montagne. Le principali città elvetiche puntano sull'offerta culturale. I musei svizzeri sono numerosi e il numero dei visitatori è in crescita. I musei storici e archeologici sono attrattivi e offrono interessanti opportunità. I musei locali, a loro volta, sono importanti punti di aggregazione culturale. Confrontando il Castello Visconteo di Locarno con l'attività di altri 31 castelli museo svizzeri (benchmark) si possono individuare le tendenze e particolarità utili a orientare la proposta di rilancio. I dati osservati permettono di capire come il Castello Visconteo si posiziona rispetto agli altri Castelli museo della

Svizzera. In pillole si vede che il periodo, i giorni e gli orari di apertura sono simili (salvo la chiusura sul pranzo). Il Castello di Locarno è in linea per quanto concerne le esposizioni permanenti, ma è più attivo nell'accoglienza di eventi tra le sue mura. Il servizio al pubblico maggiormente offerto dai musei è la visita guidata; in questo campo l'offerta nel Castello Visconteo è minimalista. I prezzi dei biglietti d'entrata si situano in generale al di sotto della media svizzera.

La strategia di rilancio del Castello Visconteo e del museo

La strategia di rilancio del museo deve mirare ai seguenti obiettivi:

- Sottolineare l'interesse storico e monumentale del castello
- Valorizzare maggiormente gli spazi disponibili
- Rinnovare l'esposizione archeologica e quella sul Patto di Locarno
- Ampliare la sezione "Museo civico"
- Proporre esposizioni temporanee
- Offrire attività didattiche e atelier
- Migliorare la comunicazione, la promozione e la messa in rete.

Il monumento è in uno stato di conservazione discreto, necessita tuttavia di alcuni interventi (apparato decorativo, impianti tecnici, struttura). Questi dovranno rispettare le caratteristiche dell'edificio e le risultanze del primo restauro diretto da Edoardo Berta. Gli interventi dovrebbero rendere fruibili per i disabili quanti più spazi possibili e garantire a tutti di godere del castello in sicurezza. Sarebbe auspicabile una copertura della corte. Il riscaldamento dei locali principali renderebbe il Castello fruibile tutto l'anno.

Sistemando i locali del Castello Visconteo si potrà ampliare lo spazio espositivo e adattare alcune sale per conferenze, concerti, teatro, attività didattiche: ciò contribuirà a fare del Castello Visconteo un punto d'aggregazione culturale importante per tutto il Locarnese.

Successivamente si rinnoveranno l'esposizione archeologica e quella sul Patto di Locarno, che potranno essere completate da esposizioni storiche regionali e altre temporanee di attrattiva internazionale. Le mostre dovranno essere accompagnate da una promozione mirata ai turisti e al pubblico residente, con iniziative di marketing museale, storytelling, atelier e attività didattiche per scuole, famiglie e bambini. Parallelamente si curerà la messa in rete con il contesto museale locale, con i castelli svizzeri, con le organizzazioni turistiche.

Organizzando la gestione del Castello sarà utile favorire sinergie e collaborazioni, tenendo d'occhio le esigenze del pubblico e la possibilità di contribuire al finanziamento (shop, concessione di spazi per eventi); ma la valorizzazione del Castello sarà in primo luogo un investimento nella cultura e nell'immagine della città. Il controllo oculato delle risorse resterà un'esigenza centrale della sua gestione: sarà favorito dal coordinamento con Casorella, Casa Rusca e con gli altri enti interessati e curato dai Servizi culturali cittadini.

Il primo passo

La prima fase di valorizzazione del Castello Visconteo è l'attribuzione di un incarico a un architetto con esperienza nel settore monumentale con il compito di fare un'indagine preliminare sullo stato del Castello e sugli interventi necessari. Questo primo incarico comporterà un investimento intorno a CHF 30'000.-.

Su questa base, al momento opportuno, per un progetto di restauro approvato e condiviso, si potranno richiedere contributi all'Ufficio dei beni culturali cantonale e all'Ufficio federale della cultura, così come ricorrere a sostegni privati (crowdfunding).

PROPOSTA CONCLUSIVA

Il gruppo di lavoro per la valorizzazione del Castello Visconteo composto da:

- **Rudy Chiappini**, Dicastero Cultura di Locarno
- **Rossana Cardani**, Ufficio cantonale dei beni culturali
- **André Engelhardt**, Ufficio tecnico comunale
- **Rodolfo Huber**, Archivio comunale di Locarno
- **Roberto Mazzantini**, Responsabile media
- **Endrio Ruggiero**, Ufficio cantonale dei beni culturali

Propone al Municipio di Locarno:

- a) Di approvare in linea di massima le proposte di valorizzazione del Castello Visconteo e del Museo.
- b) Di attuare la prima fase del rilancio e della valorizzazione del Castello Visconteo incaricando un architetto d'esperienza nel settore monumentale al fine di mettere a punto un'indagine preliminare riguardante lo stato attuale del Castello museo e degli interventi del quale l'edificio necessita.

Questo primo incarico comporta un investimento attorno ai CHF 30'000.-.

Locarno, settembre 2016



